



I SOLDI DELLA SICILIA

IN CASO DI NASCITA DI UN FIGLIO C'È ANCHE UN BONUS DA 150 EURO, ALTRETTANTO IN CASO DI MATRIMONIO

Ai regionali soldi per funerali e nozze

● Nel bando resistono privilegi cancellati nel resto d'Italia. Contributo di 800 euro per le spese delle esequie

In Sicilia una vecchia legge regionale istituisce un programma assistenziale per dipendenti e pensionati e nel bilancio regionale c'è un capitolo che per il 2013 stanziava 270 mila euro.

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● Scatta la corsa agli annuali benefit per i dipendenti della Regione siciliana. I contributi per il 2013 variano da 150 a 800 euro e sono assegnati tra l'altro in occasione di nascite, matrimoni o lutti. A disposizione ci sono 270 mila euro, importo inferiore rispetto ai 349 mila euro dello scorso anno e meno della metà di quello stanziato nel 2011 (582 mila euro).

Ma i dipendenti di Palazzo d'Orleans e degli assessorati continuano a godere di privilegi depennati altrove. In altre regioni italiane va infatti diversamente. «L'ultimo benefit assegnato è stato un contributo per gli asili nido - dicono per esempio dalla Regione Sardegna - quest'anno però è stato eliminato». E dal-



Ai dipendenti regionali bonus in caso di nascita di un figlio

la Regione Lazio spiegano che «nel 2008 e nel 2011 sono stati assegnati bonus bebè, ma adesso è stato tutto abolito». Dal Piemonte chiosano: «Gli unici aiuti di cui godono i nostri dipendenti sono quel-

li previsti dalla normativa nazionale». In Sicilia, invece, una vecchia legge regionale istituisce un programma assistenziale per dipendenti e pensionati e nel bilancio regionale c'è un apposito capi-

tolo che per il 2013 stanziava 270 mila euro. Per gestire il programma sono in servizio cinque dipendenti al dipartimento della Funzione pubblica: un responsabile del procedimento, un funzionario direttivo e tre istruttori direttivi, per un costo che in termini di risorse umane è stimato tra i 150 mila e i 200 mila euro.

A beneficiare degli assegni sono i dipendenti dell'amministrazione regionale. Possono prenderlo pure i pensionati e i familiari a carico (coniuge, figli e, nel caso in cui convivano col dipendente o il titolare di pensione, anche generi, nuore e suoceri) che nel 2012 hanno dichiarato un reddito non superiore a 2.840 euro.

C'è tempo fino al 30 novembre prossimo per chiedere un sussidio in favore degli orfani dei dipendenti regionali. L'importo oscillerà tra i 300 euro per gli asili nido e le materne, i 450 euro per le scuole medie e i 450 euro per ricovero presso convitti, collegi o semiconvitti. Per gli

universitari la somma è di 700 euro. La Regione mette a disposizione anche 220 borse di studio mediante concorsi per titoli, destinate ai figli a carico e ai nipoti dei dipendenti regionali. Di queste sono 170, del valore di 200 euro ciascuna, quelle che andranno a coloro che nel precedente anno scolastico si sono diplomati con un voto finale superiore a 90 su 100. Altre 50 borse da 200 euro sono invece riservate a chi ha conseguito una laurea con una votazione non inferiore a 105 su 110.

Entro il 28 febbraio 2014 andranno invece presentate le richieste per ricevere gli assegni per la nascita di un figlio, per le nozze o per un lutto. Il «bonus bebè» e il regalo per il matrimonio ammontano a 150 euro ciascuno. La Regione eroga invece 800 euro per contribuire alle spese per il funerale. L'assegno è concesso nel caso di decesso del pensionato o del dipendente e viene liquidato a coniuge, figli o eventuali altri parenti in condizione di disagio econo-

mico. L'assegno spetta anche nel caso di decesso di un familiare a carico che abbia un reddito inferiore a 2.840 euro lordi all'anno. Gli aiuti della Regione interessano anche le associazioni dei dipendenti che abbiano a Palermo almeno 500 soci, limite che scende a 250 nelle altre Province. Questi enti riceveranno fino a 900 euro per svolgere attività culturali, sportive e ricreative. L'amministrazione regionale riserva anche aiuti economici per le associazioni dei dipendenti, in servizio o in pensione, che organizzano soggiorni in località marine o montane in favore dei figli o nipoti. Per ciascun partecipante saranno stanziati cento euro.

Nonostante la carenza di risorse, dal dipartimento della Funzione pubblica assicurano che la filosofia del bando è quella di accontentare tutte le richieste, per cui se le risorse non saranno sufficienti, alcune voci potranno essere ridimensionate sempre nel rispetto del budget a disposizione. (*RIVE*)

MA PERCHÉ SEMPRE DIVERSI, SEMPRE PEGGIORI?

LELIO CUSIMANO
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Si tratta certo di privilegi piccoli, ma pur sempre difficili da accettare e che rendono i dipendenti regionali invidiosi alla

gente comune. È notizia dei giorni scorsi che il famoso «decreto Monti» - che taglia drasticamente le indennità dei parlamentari - non esplica effetti in Sicilia, come non li esplica nei confronti del personale dei gruppi dell'ARS. Perché si persegue in questa direzione suicida? Non è più pensabile perpetuare meccanismi asimmetrici. I dipen-

denti regionali siciliani sono troppi e guadagnano più degli altri; inclusi i pensionati, costano 1,7 miliardi di euro, mentre i dipendenti delle altre regioni italiane, tutti insieme, costano 4,8 miliardi di euro. Equivale a dire che ogni siciliano paga per la macchina regionale 340 euro, mentre nella media nazionale le regioni costano meno di

90 euro per abitante.

La Corte dei Conti ha denunciato più volte l'abnorme ricorso ai permessi sindacali: nella media degli impiegati pubblici italiani si arriva a poco più di 76 minuti per dipendente, mentre in Sicilia si superano i 770 minuti. E non stupiamoci allora se gli impiegati pubblici restano nel mirino di un'opinione pubbli-

ca inviperita. Un'alta carica religiosa ha definito la burocrazia «una bestemmia sociale retribuita»; qualche altro è arrivato ad assimilarla alle mafie. Accuse ingiuste e immeritate, anche perché indistinte; in tanti nel pubblico assolvono al proprio compito con reale spirito di servizio. E, nonostante le palesi carenze operative, la burocrazia

regionale è vittima essa stessa di quella giungla normativa che altri coltivano e che loro (i burocrati) sono chiamati ad attraversare. La soluzione? Tranciare di netto il cordone ombelicale con i politici mediocri, murati nella loro avarizia individualistica e sfrontatamente estranei agli interessi collettivi.

FONDI@GDS.IT